

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM COPIA GRATUITA ANNO 18 - N° 37 / Domenica 11 settembre 2022

La bellezza è tra noi

di don Gianni Antoniazzi

Togliamo un equivoco: per la fede cristiana la bellezza non è una tentazione o un peccato. No. Al rovescio: la bellezza è la "Vita" di Dio e, quindi, la nostra salvezza. Andiamo con ordine. Gesù non è solo "buon" pastore. Il Vangelo di Giovanni scrive che è un "pastore *kalos*" (Gv 10) e la parola greca significa prima di tutto "bello". La bontà è importante ma la bellezza attira e persuade. La bellezza ci fa uscire da noi stessi per metterci nelle mani di un'altra persona. Gesù è più che bello: è uno splendore. Basta pensare alla Trasfigurazione, quando Pietro esclama: "È bello per noi stare qui" (Mc 9,4). Questa bellezza non è una "curva" del corpo o un lineamento del volto. Una persona diventa bella ai nostri occhi quando con il suo amore condivide i nostri pesi: allora ci innamoriamo di lei, senza età. Per questo motivo la Pasqua è bellissima. Perché in quei giorni Gesù, col suo amore, ha condiviso il nostro incubo, cioè la morte (e ci ha liberati!). Certo, queste sono parole di fede, faticose per chi si pensa lontano... ma anche questo è bello: che il Padre cerca tutti, per primi quelli che si credono distanti. E allora "viva la bellezza", e impariamo a coltivarla, anche negli spazi delle nostre parrocchie e dei nostri incontri. Quasi dimenticavo... quando Dio guarda l'uomo dice: "Molto bello" (Gen 1,31)! Sia chiaro, dunque, che non è bella soltanto la "perfezione". L'uomo è creato nel giorno 6, numero d'imperfezione. È bella, dunque, anche la fragilità: basta imparare a guardarla con gli occhi di Dio.



I nostri collaboratori si prendono qualche giorno di giusto riposo. *L'incontro*, per le prossime settimane, viene quindi composto con meno pagine per dare a tutti il modo di riprendere fiato. A metà settembre torneremo a pieno regime.



Vanità delle vanità

di Plinio Borghi

Non è fuori luogo scomodare Quèlet se mettiamo in ballo l'argomento della bellezza. Qui non si tratta del "bello" oggettivo, ma della chimera che c'impegna un po' troppo

Abbiamo già avuto modo di ragionare sul dovere di dedicare tutta l'attenzione possibile alla cura del proprio corpo, tanto sotto il profilo della salute quanto sotto il profilo estetico: entrambi contribuiscono a star bene e a rafforzare il nostro equilibrio, anche sul piano spirituale. Non diciamo poi dei vantaggi che derivano dai rapporti sociali, nei quali l'aspetto fisico, nell'impatto, costituisce il primo elemento d'identificazione e quasi sempre il tramite per far passare anche il resto di noi. Naturalmente bisogna stare attenti a non debordare dalle dosi giuste di dedizione che ogni elemento richiede: come sempre il troppo stroppia e quindi, se da un lato va evitato il salutismo maniacale, sovente foriero di ipocondria, dall'altro non cadiamo nella tentazione di inseguire una bellezza ideale, quasi sempre carente nelle doti forniteci da madre natura. Sono tentazioni ataviche nelle quali scivoliamo un po' tutti, per alcuni limitate a particolari momenti significativi della vita (il colloquio di lavoro, una cerimonia, la partecipazione a un matrimonio, un'apparizione in pubblico, ecc.), per altri a

brevi periodi, come quello dell'estate che stiamo trascorrendo, nei quali il nostro corpo manifesta l'esigenza di esporsi di più e ci infastidisce che si riveli in tutte le sue eccedenze; e infine registriamo una buona casistica dove l'apparire al meglio diventa una fissazione. In quest'ultimo caso, e non è raro, si arriva anche a minare seriamente la salute pur di apparire: ho conosciuto troppa gente che ha dovuto smettere repentinamente trucchi e tinte varie in presenza di effetti cancerogeni e purtroppo molti che non ce l'hanno fatta! Non parliamo poi di chi ricorre a look talmente pesanti da alterare completamente la propria fisionomia, al punto che se li becchi senza non li riconosci e te li devono ripresentare ex novo. Peccato, visto che faticiamo già tanto a essere noi stessi e abbiamo già tanti problemi di maschere che usiamo a seconda delle circostanze. Ci manca solo il camuffamento e il quadro deteriorato è completo. Il guaio più grosso, ad ogni modo, è che più la nostra mente è rivolta all'effimero e più è sviata dai valori genuini, quelli che servono a perseguire la vera bellezza. Non serve solleticare i profes-

sionisti nell'analisi del cuore e della mente per capire quanto l'equilibrio interiore, sostenuto dalla cultura, dal buon senso, dall'elevazione mentale, dal benessere dell'anima e via dicendo, contribuisca molto meglio a renderci belli, ma di una bellezza che "buca lo schermo" e viene immediatamente percepita e apprezzata da chiunque. Che è poi quella che resta e dura, non viene intaccata né dalla malattia né dalla vecchiaia e non ci sarà tristezza che la possa rimuovere. Lo stesso ottimismo contagioso, non quello di facciata, è un elemento che favorisce a farci belli e graditi. Quèlet non è molto ottimista quando annovera fra le vanità parecchi atteggiamenti, magari opposti fra loro, ma a un certo punto offre una chiave vincente che supera il dualismo presente in tutto il resto del suo dire: la saggezza, facendo intendere, in sostanza, quanto l'uomo saggio riesca a sfilarsi dal cadere nelle grinfie della vanità. L'unico problema è che anche la saggezza se uno non ce l'ha non se la può dare e quindi va adeguatamente coltivata e alimentata, con tutti i supporti sopra citati, ma il risultato è impagabile.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



L'impronta della bellezza

di don Sandro Vigani

Alcune cose sembrano piacere a tutti al di là dei personali interessi ed altre apparire universalmente e decisamente 'brutte'. Esiste quindi una bellezza oggettiva e immutabile?

Si usa dire che “non è bello quel che è bello: è bello ciò che piace”. Ma è vero? Non del tutto, anzi secondo me molto poco. È vero che, anche in tema di bellezza, la sensibilità personale può variare, come è vero che alcuni standard di bellezza sono legati alle mode, alla cultura, alle differenti epoche. Tuttavia esiste un criterio di bellezza che non è legato alle mode o alla sensibilità dei singoli: è un'intuizione, una percezione presente nell'inconscio collettivo che ha un valore universale. C'è un'armonia - una verità nelle cose - che chiamiamo 'bellezza'. Essa esprime e riflette una nostalgia profonda che tutti abbiamo nell'animo. Chi mai affermerebbe che la Pietà di Michelangelo, la Primavera del Botticelli, le sinfonie di Beethoven non sono belle? Chi, di fronte ad un pavone o ad un giglio o al volto sorridente di un bimbo, oserebbe dire: “Che brutto!”? Perché alcune cose piacciono al di là di ogni personale interesse ed altre ci appaiono decisamente 'brutte'? È possibile solo una risposta: c'è in noi un'idea di bellezza, una conoscenza della bellezza che va al di là della cultura, dell'educazione, della sensibilità dei tempi. Da dove

viene? Perché quando vediamo qualcosa di bello stiamo bene, si avvia in noi quel processo che chiamiamo 'felicità'? Viene da una bellezza eterna, infinita, che ha lasciato un'impronta di sé in ogni uomo. Per molti il fatto che ogni uomo abbia un'idea di bellezza e la cerchi, è una prova dell'esistenza di Dio. Dio è bellezza eterna ed infinita. Le cose belle che incontriamo nella vita di ogni giorno, sono come finestre aperte su Dio. Del resto, come potremmo, noi uomini, conoscere la bellezza, parlare di bellezza, dire che una cosa è bella, se non conoscessimo ciò che è bello in assoluto? Per alcuni filosofi greci la bellezza si identificava con la bontà: non c'era cosa veramente bella che non fosse anche buona. La bellezza aveva - e ha - un valore anche spirituale. Esiste una bellezza spirituale che è perfino più grande della bellezza che si può godere con la vista. Esprimiamo questo genere di bellezza quando, ad esempio, diciamo: “Quella è proprio una bella persona!”. Il mondo in cui viviamo insiste soprattutto sulla bellezza fisica, quasi fosse l'unica forma di bellezza. Nella pubblicità che vediamo alla tv tutti sono belli, composti, senza rughe...

I negozi di estetista, che quand'ero bambino non esistevano, si moltiplicano a dismisura. Molte donne e anche molti uomini frequentano abitualmente le cliniche estetiche per il lifting, gli interventi di chirurgia plastica, la liposuzione, il rimodellamento ecc., ma il tempo non si può fermare, la natura deve fare il proprio corso. La bellezza fisica asseconda lo scorrere della natura e del tempo. Così, dopo un po' d'anni, chi frequenta troppo spesso la chirurgia plastica, si ritrova inevitabilmente deformato, come dimostrano molte dive e molti divi della tv e del cinema, così 'tirati' che hanno un volto inespressivo, non riescono più a sorridere, sembrano degli automi e per di più bruttini davvero. Intendiamoci, è giusto curare il proprio aspetto fisico. La chirurgia plastica è utile per correggere malformazioni più o meno gravi. Ma non si può darsi ad ogni costo una bellezza artificiale. Il patriarca Angelo Scola diceva spesso una cosa molto significativa: “I miei genitori da vecchi erano più belli che quando si sono sposati, nel fiore della giovinezza. Erano più belli perché in tutte le rughe del loro volto c'era scritta la storia della loro vita!”. Quant'è vero!



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



La solitudine

di don Gianni Antoniazzi

Cominciamo da un fatto. Il 15 marzo 2021 una ragazza di 13 anni si è impiccata vicino a Vicenza. Era sola. I carabinieri hanno cercato ovunque la ragione di quel gesto: bastava un biglietto, una frase lasciata sul cellulare, un messaggio. E invece niente. Aperto il computer hanno trovato una montagna di "amici": 700 - 800 sui vari social. Ma di che amicizia parliamo? Di un "like"? L'amicizia è forse uno dei sentimenti più belli: quando stai male, fossero anche le 2 di notte, l'amico c'è. Per questo gli amici veri non possono essere 7-800 ma 2 o 3. Se sono troppi significa che una persona è sola e la solitudine uccide. Quelli che ti seguono sui social, che condividono i video, sono conoscenti. Importanti ma distanti. Ricordiamo la Genesi: quando Dio guarda l'uomo per la prima volta dice: "che bello". Passano pochi versetti, Dio lo guarda meglio e dice: non è "bello"... che l'uomo sia "solo"! Il contrario della bellezza non è la bruttezza ma la solitudine che è il primo problema della storia. Attenzione, dunque, perché ci stanno fregando: non è vero che abbiamo degli amici perché siamo su Facebook, Instagram o su TikTok e ci sono masse a guardarci. La parola "amicizia" è una meraviglia a 13 e una grazia a 80 - 90 anni. È il dono che rende la vita degna. Confonderla coi like di Internet diventa quasi una bestemmia, anche al cospetto di Dio. Crepet (già ci-

tato) dice che Internet e i social danno l'illusione di poter stare da soli. In teoria basta una linea veloce di Internet in cantina e si crede di avere il mondo intorno. Comodo e stupido insieme. Certo: si scarica il film e lo si guarda in un istante. Ma è bello andare al cinema, organizzare gli amici e decidere quale film vedere e poi mangiare una pizza e discutere... Questa è una bella compagnia.



In punta di piedi

Il bello di Dio

Per avere qualcosa di bello bisogna faticare: di certo non te lo regalano. La banalità e la mediocrità sono



gratis e te le regalano tutti, ma la bellezza si conquista. C'è un fatto strepitoso nella Bibbia. Il profeta Samuele va da lesse per ungere il nuovo Re d'Israele; lesse presenta il figlio più bello: alto, forte, imponente, ma Samuele lo scarta e dice: «Dio non guarda l'aspetto ma cerca il "cuore"». E qui capiamoci. Per noi il "cuore" è la sede dei sentimenti, per la mentalità ebraica è la sede delle scelte, ossia dell'intelligenza, anche pratica. Quindi lesse presenta a Samuele i suoi sette figli e Samuele scarta tutti. Il profeta dice allora: «Sono qui tutti i giovani?» E lesse risponde: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». E appena il piccolo arriva, Samuele lo unge re. Era Davide:

«biondo, begli occhi e bell'aspetto», il rovescio dei requisiti militari, ma quel ragazzo sapeva usare la testa e fare scelte. È re perché la sua persona è completa per Dio. Quanti sforzi si fanno oggi per plasmare il corpo: servono? Anche sì, se l'obiettivo è avere un fisico capace di attuare i pensieri e servire i fratelli. Ma tanta attività sportiva è inutile senza cervello, memoria, fedeltà, costanza, sapienza, fede... La sola attività fisica non è bellezza ma mediocrità e banalità e lo si capisce in pochi giorni, talvolta poche ore stando a parlare insieme. Che giova se uno ha bicipiti grandi e corpo smunto? Fa ridere. Così è se uno sviluppa la muscolatura ma la persona (e la fede!) restano piccole.



Sotto osservazione

di Daniela Bonaventura

La televisione, le riviste, i giornali, il vivere quotidiano ci presentano e fanno vincere la donna bella: appariscente, magra, sempre preparata ed anche un po' agguerrita (...poco però). Non c'è, invece, mi sembra, un modello maschile. Sì certo le pubblicità di profumi o vestiti ci presentano uomini bellissimi, ma questo sembra non influire sulla vita quotidiana del genere maschile. Sicuramente gli uomini di oggi ricorrono all'estetista, cercano di mantenersi in forma, ma si vedono in giro uomini un po' in sovrappeso, magari con la pancia, che non si creano alcun problema. Discorso molto diverso per la donna, che si sente sempre sotto osservazione. Le critiche alle spalle o frontali sono all'ordine del giorno e spesso, purtroppo, sono fatte proprio da altre donne. Io che da una vita lotto per il mio sovrappeso cerco di convincermi quotidianamente che la bellezza non è solo avere un bel viso o pesare meno di 60 kg ma io stessa ...non ci credo. L'altro giorno al mare mi sentivo leggera, riuscivo a nuotare, a saltare, a fare piccoli esercizi ginnici senza fatica e mi

sentivo bene: che grande amica è l'acqua che riesce a cancellare, per un po', frustrazioni e senso di inadeguatezza. Come me credo ci siano moltissime altre donne che si sentono brutte, o troppo magre, o troppo grasse, o poco affascinanti, che per dimostrare che si vale oltre la bellezza fisica faticano un sacco. Nel mondo del lavoro devi farti avanti sgomitando, alzando la voce, cercando di essere, spesso, quella che non sei per farti valere, per essere apprezzata per la tua bravura e non per la tua bellezza. Non so quanto tempo ci vorrà per superare questi pregiudizi e se mai si supereranno. Eppure, è vero, la bellezza non è solo assenza di rughe o trucco perfetto o avere la taglia 42. Un mese fa in chiesa, davanti a me c'era una giovane sposa che ho potuto conoscere negli ultimi mesi, la guardavo e dentro di me sussultavo di gioia: la sua semplicità ed il suo sorriso aperto e sincero la rendevano bellissima e quando le parlavi e lei ti rispondeva, gli occhi (riflesso dell'anima, giusto?) trasmettevano serenità e gioia di vivere. Ho avuto in quel

momento la certezza che si può e si deve guardare oltre le apparenze per poter "rubare" il tesoro nascosto che appartiene a moltissime persone: capacità d'ascolto, compassione, empatia, semplicità, voglia di condividere pensieri ed emozioni. In rete gira spesso una frase di Paul Coelho: "Non possiamo mai giudicare le vite degli altri, perché ogni persona conosce il suo dolore, le sue rinunce. Una cosa è sentire di essere sul giusto cammino, ma un'altra è pensare che il tuo sia l'unico cammino". Dovremmo stamparla ed appenderla sull'uscio leggendola sempre prima di uscire. Io lotto ogni giorno con i chili di troppo cercando di dimagrire almeno un po', soprattutto perché non vorrei ammalarmi, ma mi accetto con i miei limiti ed i miei difetti. Vorrei, però, che le cose cambiassero per le bimbe che stanno crescendo e che hanno come eroine da emulare ragazze filiformi e bellissime: cerchiamo di aiutarle ad avere un buon rapporto con il cibo sano accettandosi, sempre e comunque, anche se non rispettano i canoni imperanti della bellezza.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi vuole presentare la propria domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può ritirarla, compilarla e consegnarla in direzione, presso il Centro don Vecchi 2 di via Società dei 300 campi n° 6 a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia. Per i Centri don Vecchi 6 e 7 è invece necessario essere genitori separati oppure famiglie con figli piccoli a carico.



Dov'è la bellezza?

di Edoardo Rivola

Dove troviamo la bellezza? Qualcuno ritiene di trovarla in un fisico tonico e prestante, altri in una mente acuta, altri ancora nel linguaggio capace di colorare l'atmosfera con suoni e parole ricercate. Altri ancora la trovano in un quadro, in una statua, un tramonto. Credo che la bellezza dipenda molto dagli occhi di chi guarda, e da come questi si appoggiano sulle cose. Ognuno di noi ha un "suo sguardo sulla bellezza", e la coglie in modo differente sia nell'esteriorità e nell'interiorità delle persone, che nelle cose. Pensiamo alle stagioni: c'è chi preferisce la freschezza della primavera, chi l'estate, chi l'inverno, chi l'autunno. Ognuno ha un suo clima preferito e anche chi non ama la pioggia, in quest'estate di siccità, ha gioito alla bellezza delle prime gocce. Sia ai centri don Vecchi che al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si è sempre pensato che la bellezza non sia una cosa di poco conto. La si è ricercata sia negli edifici che nella struttura: per carità non a tutti può piacere, ma credo che possiamo dire con certezza che le costruzioni si confondono, in senso positivo, con le altre che offrono la stessa tipologia di servizio. Dal punto di vista estetico credo non abbiano nulla da invi-

diare. Chi ha potuto visitare i Centri don Vecchi, ha infatti constatato che i corridoi e le zone comuni sono vivaci ed arredati con stile: quadri di ogni tipo, oggettistica di pregio. Tutti gli ambienti sono sempre puliti. Ma la bellezza che risalta di più nei Centri è sicuramente quella dei residenti. Vedere la vita dei nostri ospiti, i volti che esprimono il piacere di vivere e la voglia di continuare il loro percorso in serenità e condividendo il proprio vissuto, non ha valore. Soffermandosi sul Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco, ad esempio, si può notare sin dall'esterno una peculiarità rispetto a tutti i vari supermercati o centri commerciali della zona. In primis i colori delle mattonelle che attirano l'attenzione. Ci siamo impegnati molto anche nella cura dei suoi interni, che abbiamo cercato di animare e colorare con grandi pannelli che raffigurano Papa Francesco, Madre Teresa, ma anche scorci della nostra città e frasi che riteniamo significative. C'è poi una bellezza difficile da descrivere, che però è forse la più importante. È quella delle cose che ci vengono donate e che vanno ad aiutare chi è in difficoltà. C'è poi la bellezza del dono del tempo da parte dei nostri volontari, e quella

che sta nel grazie delle persone che ricevono un aiuto. Se da un lato con la *Fondazione Carpinetum*, attraverso i Centri don Vecchi, cerchiamo di creare ambienti dove i residenti possano continuare al meglio il loro percorso di vita; dall'altro con l'associazione *Il Prossimo*, al Centro di Solidarietà, cerchiamo di dare nuova vita alle cose che altrimenti andrebbero buttate. Lo ricordo perché quest'ultimo aspetto ha a che fare con la bellezza: alcune cose che non sono più così belle per alcuni, per altri invece possono essere bellissime e soprattutto utili. Ultime due riflessioni sulla bellezza. Si dice spesso che è fugace: che una persona anziana non ha lo smalto luccicante che aveva quando era giovane. Tutti invecchiamo, e ovviamente perdiamo energie e "luce", ma allo stesso tempo maturiamo: credo quindi che ci sia una bellezza impagabile; quella delle proprie esperienze che possono essere raccontate e trasmesse a beneficio delle nuove generazioni. C'è infine chi dice che povertà e bellezza sono due concetti antitetici, e che dove c'è una non può esserci l'altra. A questi consiglio semplicemente di recuperare le parole di Qualcuno che, sul punto, la pensava in modo molto diverso.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



Guardiani della laguna

di Matteo Riberto

Il loro ambiente naturale è la laguna, ma quando serve si mettono a disposizione della cittadinanza anche in altri ambiti come ha dimostrato l'emergenza pandemica. La Guardia Costiera Volontaria opera da 15 anni. Scopriamone attività e storia insieme al suo presidente Renzo Tasin.

Presidente, che cos'è l'associazione Guardia Costiera Volontaria? Quando nasce e che attività svolge?

"La Guardia Costiera Volontaria è una associazione di volontariato impegnata nell'assistenza e soccorso delle persone e delle imbarcazioni in laguna e nell'immediato litorale. Nasce nel 2007 e già qualche anno dopo ottiene l'iscrizione al registro regionale del volontariato e all'albo nazionale della protezione civile. Ma operare solo in ambiente nautico è, per i volontari, limitativo. Si coordina quindi con la Protezione Civile del comune di Venezia affiancandola nelle attività di presidio locale. Un esempio per tutti è il servizio in occasione del Covid-19 presso l'hub Pala Expo durante tutti i cicli di vaccinazione".

Quanti sono i volontari e che mezzi utilizzate?

"I volontari sono attualmente una sessantina, ma è già in programma una

campagna di nuove iscrizioni, così da presentarci "freschi" alla stagione nautica 2023. Impieghiamo un gommone della lunghezza di 6,50 metri con motore da 150 cavalli equipaggiato con tutti gli strumenti atti alla ricerca e al soccorso. In particolare un DAE (defibrillatore). In ogni equipaggio è poi presente un operatore BLS (formato per il primo soccorso). Prevediamo, in futuro, di acquistare un secondo mezzo, quattrini permettendo".

In che area operate? In che periodo dell'anno si concentra il vostro lavoro?

"L'associazione opera prevalentemente nella laguna nord, dove è considerevole la presenza di imbarcazioni nel periodo estivo, nei fine settimana da giugno a settembre. Assiste anche manifestazioni tipiche veneziane quali la Vogalonga e la notte del Redentore".

Ci racconta un intervento particolare o molto importante che avete effettuato?

"Sono tutti importanti, anche i più umili. Noi operiamo principalmente nel prevenire eventi gravi. Per esempio ripristinare la navigabilità di una imbarcazione finita in secca, rabboccare un serbatoio ahimè secco. Se non si interviene tempestivamente

queste situazioni, dopo qualche ora, possono diventare pericolose. Tra gli interventi più diretti ricordiamo il recupero di un intero equipaggio di una grossa imbarcazione affondata qualche anno fa a Treporti. Recuperammo dal mare sette persone mentre l'imbarcazione stava andando giù. Un altro intervento delicato lo effettuammo, diversi anni fa, a Sant'Erasmo. Un'imbarcazione impattò con violenza sulla riva. Prestammo il primo soccorso alle due persone a bordo".

Qual è l'età media dei volontari? Ci sono anche giovani?

"Questo è il tallone d'Achille non solo della nostra associazione, ma di tutto il volontariato in Italia. Manca una educazione in tal senso e quindi i giovani non realizzano quanto importante sia il loro contributo. Non è colpa loro, ribadisco, ma delle istituzioni che non formano al volontariato fin dalla scuola. Va da sé che l'età media dei volontari è alta: annoveriamo qualche quarantenne ma la media si attesta attorno ai 50/55".

Avete anche momenti di svago?

"Essendo un'associazione a spiccata vocazione tecnica, non abbiamo dei momenti propriamente dedicati allo svago. L'aggregazione si manifesta durante i corsi di formazione e aggiornamento, ma non è ovviamente un momento ludico. I volontari sono comunque ben affiatati, soprattutto nella formazione degli equipaggi. Non sarebbe infatti possibile, senza un buon clima, ottenere il massimo da tre persone costrette dieci ore a condividere l'esiguo spazio di un gommone ed a operare di concerto in azioni di soccorso".

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org





La nascita di Maria

di don Fausto Bonini

Nel calendario liturgico della Chiesa cattolica si celebra la nascita solamente di tre persone: di Gesù il 25 dicembre, di Maria l'8 settembre e di Giovanni Battista il 24 giugno. Normalmente invece i santi vengono ricordati nel giorno della loro nascita al cielo, cioè nel giorno della loro morte. Solo di queste tre persone ricordiamo anche la nascita in terra e queste tre ricorrenze le troviamo anche nel calendario civile. Nel nostro calendario Gesù è concepito il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, e nasce il 25 dicembre, nove mesi dopo. Giovanni Battista è concepito il 23 settembre e nasce il 24 giugno, nove mesi dopo. Maria è concepita l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, e nasce l'8 settembre, rigorosamente nove mesi dopo. Per Maria, la madre di Gesù, la nascita è stata collocata l'8 settembre sia dalla Chiesa cattolica che da quella ortodossa. È importante fare una premessa per dire che in nessuno dei quattro Vangeli si racconta la nascita di Maria, ma solo la nascita di Giovanni Battista e di Gesù. Se ne parla invece nel "Protovangelo di Giacomo", un vangelo apocrifo (cioè non

riconosciuto dalla Chiesa e quindi non inserito fra i libri della Bibbia) scritto in lingua greca e composto probabilmente verso il 140-170 dopo Cristo, ovviamente. La tradizione cristiana ha accolto alcune informazioni contenute in questo testo relativamente ai genitori di Maria, che si sarebbero chiamati Gioacchino ed Anna, e alla nascita di Maria. Ne riporto, per vostra conoscenza, le parti essenziali. Di Gioacchino si racconta che era "uomo estremamente ricco e le sue offerte le faceva doppie" per la remissione dei suoi peccati. Nonostante questo viene accusato di non avere discendenza, cosa considerata come una punizione di Dio. "Gioacchino ne restò assai rattristato e non si fece vedere più da sua moglie. Si ritirò nel deserto, vi piantò la tenda e digiunò quaranta giorni e quaranta notti". Intanto la moglie Anna "innalzava due lamentazioni e si sfogava in due pianti, dicendo: Piangerò la mia vedovanza e la mia sterilità". Mentre pregava le apparve un angelo del Signore che le disse: "Anna, Anna! Il Signore ha esaudito la tua preghiera; tu concepirai e partorirai". Anche a Gioacchino apparve un angelo del Si-

gnore che gli disse di tornare a casa perché "Anna, tua moglie, concepirà nel suo ventre". "Nel nono mese Anna partorì e domandò alla levatrice: 'Che cosa ho partorito?'. Questa rispose: 'Una bambina'. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria". La festa della natività di Maria si diffuse in tutta la cristianità e fu celebrata da molti artisti, pittori e architetti. A Milano San Carlo Borromeo, nel 1572, consacrò il Duomo a "Maria nascente" e molte chiese in tutto il mondo cristiano furono dedicate proprio a questo titolo di "Maria nascente". Anche a Venezia ne esisteva una, ora purtroppo abbandonata al degrado. Si tratta della chiesetta dell'ex-ospedale al Mare del Lido di Venezia non più utilizzata e ormai ricoperta di erbacce. Nell'affresco del 1490 del Ghirlandajo che si trova a Santa Maria Novella di Firenze e riportato qui in pagina, si vede Anna che riposa a letto e un inserviente che tiene la neonata Maria mentre un'altra inserviente versa l'acqua per il bagno rituale. A lato, la figlia del donatore osserva con devozione quello che sta succedendo.



I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com